

UN GIALLO PER CINEFILI: «TROPPO PIOMBO» DI PANDIANI
In una Parigi all'ultimo respiro

■ E' decisamente feroce, la pagina iniziale di **Tropo piombo** (Instar Libri, pp. 312, €14,50): un omicidio a mani nude, calci e pugni, il *modus operandi* d'un assassino che prende di mira le redattrici di un quotidiano parigino. L'incipit shockante pare marchio di fabbrica di Enrico Pandiani, grafico di professione ed abile scrittore di noir: c'era già nel suo fortunato esordio, *Les italiens*, vincitore del premio Belgioioso Giallo 2009. In questa nuova prova, ritroviamo la squadra d'italiani in forza alla Brigata Criminale, al quai des Orfèvres: protagonista è, ancora, il commissario Jean-Pierre Mordenti, quarantenne atletico, affascinoso, di buone letture.

Se le coordinate letterarie restano le medesime (l'ironia di Frédéric Dard, l'aggressività di Jean-Pierre Manchette e, tra gli statunitensi, la vividezza di Horace McCoy), *Tropo piombo* è libro su tutto innervato di celluloide: non è certo per caso che Mordenti, entrando nella brasserie Lipp con la femme fatale Nadège Blanc, s'imbatta in un invecchiato e spiritoso Jean-Paul Belmondo, né che sia *boutdesouffle* il nome utente

dell'*account* creato dal killer per comunicare con la polizia. L'intero racconto, in verità, sembra un omaggio a certo polar cinematografico d'oltralpe, quello di José Giovanni e di Henri Verneuil: è, quest'ultimo, il regista di *Peur sur la ville* («Il poliziotto della Brigata Criminale», 1975), interpretato proprio da uno scatenato «Bebel», che - incentrato sullo scontro fra un commissario tanto sopra le righe quanto

scanzonato ed un maniaco che uccide donne - è probabilmente stato tra le fonti d'ispirazione per Pandiani. Ma, al di là di citazioni e di riferimenti, è il ritmo narrativo ad esser cinematografico: tra una sparatoria in un condominio ed uno stupro collettivo, la storia non perde un colpo. Rispetto alla tradizione del noir indigeno, infine, dal superbo Scerbanenco in avanti, lo scrittore torinese preferisce la sottolineatura ironica alla cupezza d'ordinanza: neanche nel finale, che paga pegno alla tradizione dello sbirro eroico per amore, vi rinuncia del tutto («Saresti davvero rimasto davanti a me fino alla fine?» - «Ma starai mica scherzando?»). Ed è una *choucroute*, oltre a un bel corpo di donna, il pagano premio per il guerriero stanco.

Francesco Troiano

www.ecostampa.it

